

Nel XX anniversario  
della Liberazione:  
solidarietà con  
il Vietnam

Cara Unità,  
vorrei rivolgerti, attraverso le tue colonne, un messaggio di pace, a tutti gli uomini di buona volontà, ai compagni, ai cattolici, a tutti coloro insomma che accolgono con viva gioia la «Pacem in terris» testamento di pace dell'indimenticabile Papa Giovanni.

Sono uno studente, degnato della massacrante guerra del Vietnam, innorridito dall'uso dei gas micidiali e rivolgo un invito a tutti coloro che hanno il dovere di intervenire, alfinché si ponga fine a questo terribile stato di cose, affinché il governo americano smetta di esibirsi in questa macabra prova di forza, nella vano speranza di soffocare il desiderio di indipendenza del popolo vietnamita.

Gli americani e tutti gli uomini di buon senso, guarderanno con sfiducia a L. D. Johnson, che si presentava come l'avversario del fascista Goldwater del pazzo reazionario che predicava il bombardamento del Vietnam e la fine della coesistenza pacifica. Il popolo americano, eleggendo Johnson, ha condannato Goldwater, e l'attuale governo americano ne deve tenerne conto.

Gli Stati Uniti debbono ritrovare la loro coscienza di grande potenza alla ricerca della pace, come vogliono, non tutti gli uomini, e non abbandonarsi ad imprese esaltate. La guerra nel Vietnam e le questioni razziali stanno coprendo di fango il nome degli Stati Uniti.

La «Pacem in terris» diceva che soltanto il negoziato porta alla pace, mantiene la pace, ogni via fuori di essa porta alla guerra disastrosa. Gli americani non vogliono negoziare, sfidando e minacciando noi tutti.

Di fronte all'assurdità di questa minaccia rivolta al mondo intero, leviamo la nostra coraggiosa protesta, in nome della pace e della libertà; soprattutto il popolo italiano, che quest'anno celebra il XX anniversario della vittoria della Resistenza, solidarizzarsi con il popolo vietnamita, unica la sua voce a quella degli uomini civili.

FRANCESCO MARA

(Roma)

**Ancora sulla guerra  
criminale nel Vietnam**

Caro direttore,  
voglio anch'io elevare la mia ener-  
gica protesta ed esprimere lo sde-  
gno per la guerra criminale condot-

# lettere all'Unità

da dalle forze del capitalismo ameri-  
cano per schiacciare gli eroi della  
indipendenza vietnamita. Nella spe-  
ranza che i popoli socialisti possa-  
no ai più presto portare un aiuto,  
concreto, ai combattenti della giu-  
stizia e della libertà, perché si cessi  
l'uso dei gas e degli altri mezzi  
inumani di rappresaglia, unisco la  
mia voce a quella di tanti altri.

LETTERA FIRMATA  
Bisaccia (Avellino)

**Teano: esonerati  
sei maestri  
dall'insegnamento  
della religione**

Cara Unità,  
sono sei anni che insegnano nelle  
scuole elementari le «Religioni» con lo stesso impegno con cui inse-  
gnano le altre discipline previste nei  
Programmi didattici vigenti per la  
Scuola primaria. Solo oggi, e  
tuttavia, l'Ordinario diocesano di  
Teano si è degnato di farmi sapere,  
tramite la locale Direzione didatti-  
ca, che non sono idoneo all'insegnamento della religione, cui dovrà provvedere, per-  
tanto, un collega del mio stesso  
Plesso scolastico. Vittime di questo  
provvedimento, che costituisce se-  
condo me un grave precedente per un Paese che si definisce democra-  
tico e civile, sono rimasti (insieme  
con me) altri cinque colleghi di  
ruolo le cui sedi di servizio sono  
comprese nella giurisdizione della  
Diocesi di Teano.

E' il caso di precisare che il sacer-  
dote, addetto alle lezioni integrative  
di Religione presso le scuole ele-  
mentari di Carbonara, una frazione  
di Teano, dove appunto insego io,  
non solo io, ma è mal lamentabile  
la mia opera di mestiere in generale  
e di insegnante di religione, in parti-  
colare, ho espresso, tutte le  
volte che è venuto in classe, parole  
e giudizi inusitati nei miei ri-  
guardi. Questo mi autorizza a con-  
cludere che l'Ordinario diocesano  
mi ha dispensato dall'insegnamento  
della Religione non in base agli ele-  
menti politici e concreti (cioè in base  
ai risultati raggiunti dalla mia scuo-  
laresca in materia di Religione o  
del comportamento da me tenuto  
nella scuola che fuori), ma solo  
in base a qualche «norma» secondo  
la quale basta essere comunista per

non essere ritenuto degnio d'inse-  
gnare la Religione: non importa,  
poi, se tale norma è in aperto con-  
trasto con le disposizioni di legge  
relative ai pubblici concorsi e con  
la stessa Costituzione italiana!

A questo punto preferisco che  
ai altri facciano il commento all'acca-  
duto.

NELLO BORAGINE  
Teano (Caserta)

**Chiede che si parli  
del «caro-telefono»  
in Parlamento**

Caro direttore,

Il passaggio dalla Società Telefo-  
nica Tirrena (TETI) alla SIP, cre-  
do a metà partecipazione statale, ha  
portato alle nuove riduzioni delle  
telefonate in franchigia trimestrali  
da 210, singolo, a 175, duplex a 145  
(dopo avere già subito la riduzione,  
fuori ogni limite, da 347 a 175), ol-  
tre all'aumento del canone trimes-  
trale da lire 1500 a 2000 lire, del-  
le telefonate in più da lire dieci a  
lire 15 ed alle limitazioni del tem-  
po di ogni telefonata.

Se si seguita così il canone servito  
solo per tenere l'apparecchio in  
casa, si dovrà fare almeno il  
conquaglio senestrale o annuale, in-  
vece si cerca di colpire il più pos-  
sibile gli utenti, specialmente i più  
modesti.

Nessuna protesta è stata fatta in  
Parlamento per questo fatto che ha  
provocato l'irritazione di tanti cittadini  
che devono subire queste im-  
postazioni senza poter fare niente.

ALFREDO PAMPALONI  
(Firenze)

**Vince chi si appella  
alla «santa  
raccomandazione»**

Gentilissimo direttore,  
basta sfogliare una rivista, un  
giornale, o anche accendere la ra-  
dio o il televisore per sentire, con  
sincere monotonie, notizie sul  
«muro di Berlino».

Noi vogliamo parlare di una si-  
tuazione che nulla ha da invidiare  
al suddetto muro e che i no-  
stri governanti cristiani farebbero  
bene a considerare. Siamo di sot-  
tuffici dei carabinieri. Uno di

noi ha perso entrambi i genito-  
ri in periodi diversi ma, pur vivendo in Italia e pur consideran-  
do in una nazione civile, non ha  
avuto la fortuna di vedere in vita  
per l'ultima volta nessuno dei

nostri carabinieri.

Nessuna protesta è stata fatta in  
Parlamento per questo fatto che ha  
causato un'ondata di reazioni nega-  
tive, in massima parte, fra i pen-  
sionati e lavoratori attivi, soprattutto  
fra coloro i quali dopo una vita  
di duro lavoro, per colpa di datori  
di lavoro inadempienti, o anche per  
lunghi periodi di disoccupazione in-  
volontaria e controllata, all'età pen-  
sionabile di 60 anni, non dispongo-  
no del numero sufficiente delle mar-  
che assicurative e, quindi, secondo  
il suddetto progetto, sono stati in-  
clusi fra i lavoratori autonomi, al  
fine di fruire della pensione «socia-  
le» di recente costituita.

Nulla di strano, se detti lavorato-  
ri sono stati abbattuti alle categorie  
autonome, ma ora bisogna cono-  
scere se il limite di età pensabile di  
questi operai (appartenenti in mas-  
sima parte all'industria) subirà mo-  
difiche peggiorative. Bisogna tenere  
conto intanto che i lavoratori  
dipendenti cominciano ad es-  
sere un po' anziani (i padroni in un

paio di anni).

NUOVA

NUOVA</